



## TEMPO D'AVVENTO 2010

*Il parroco Francesco Messina*

Fratelli e sorelle,

l'Avvento ci fa celebrare le due venute di Cristo: la prima nell'umiltà, quando nella pienezza dei tempi il Figlio di Dio, prendendo forma mortale nel grembo di Maria venne nel mondo per salvarci. L'ultima venuta, quando verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il Suo regno non avrà fine.

Fra queste due venute si situa il continuo avvento del Signore, che ci invita ad accoglierLo e seguirLo e ci chiama ad essere Testimoni del Suo Amore, per annunciare la Sua presenza nella nostra vita e al mondo intero.

Iniziare personalmente e comunitariamente il cammino di "Avvento" significa **"riconoscersi non ancora arrivati"**; decidere di vivere l'Avvento è decidere di rimettersi in gioco, chiedendoci semplicemente chi aspettiamo e chi desideriamo attendere.

Ormai la tristezza è in noi e nelle nostre case; la noia abita il nostro cuore e la trasmettiamo anche a coloro che ci stanno accanto.

Siamo impegnati nelle tante cose da fare e diventiamo insensibili per tutto ciò che di bello ci circonda. Tutto o quasi è inutile, noi ormai non ci aspettiamo più nulla, celebriamo l'Avvento e ci prepariamo al Natale senza più aspettative.

Eppure il Signore Gesù, in questo Avvento, ancora una volta viene a visitarci, per Lui siamo importanti!

Gesù viene a visitarci anche se noi non L'abbiamo invitato, se siamo sfiduciati, se ci siamo lasciati prendere dalla pigrizia o dal non senso, anche se non Lo attendiamo; sì, viene a visitarci, viene a visitarci perché ci vuole bene!

Che bello e che bella è la nostra vita quando ci accorgiamo e sentiamo che qualcuno ci ama, quando ci accorgiamo e sentiamo persone care e amiche che ci manifestano con le parole, con il loro atteggiamento, con il loro sorriso, che ci vogliono bene.

Dio tutto questo c'è lo continua a dimostrare con il Natale, in quel "Natale quotidiano" dove Lo contempliamo accanto a noi, alle nostre gioie per gioire con noi, ai nostri patimenti per portarseli sulle sue spalle e rendere leggero e soave quel giogo che anche noi siamo chiamati a portare.

Forse è il caso di ridomandarci: chi aspettiamo e chi desideriamo attendere?

Il periodo che ci porterà al Santo Natale diventerà ricco se sapremo attendere quel “Qualcuno speciale” e se trasmetteremo questo “attendere Gesù” in gesti di carità e di attenzione verso gli altri.

L’attesa implica però vigilanza e attenzione: non ci deve sfuggire nulla e ogni particolare deve meritare sempre la nostra cura.

Sì, dobbiamo vincere la superficialità di chi fa passare tante situazioni con il termine “ovvio, naturale, evidente, scontato o normale”, sapendo che ogni persona, ogni situazione e ogni gesto buono è Grazia. Solo così, l’ordinarietà delle persone, delle parole, dei gesti riempiranno e daranno senso alla nostra vita. Solo così saremo capaci di vivere la gioia del dono, che nasce dal volere bene in modo semplice, ordinario. Solo così, in questo Natale scopriremo di avere un Dio che ci cerca, che ci ama e che vuole stare con noi: perché siamo importanti per lui.

L’Avvento dunque diventa un’opportunità per ri-volgere i nostri occhi al cielo aspettando il Signore Gesù, e nello stesso tempo ri-guardarci intorno e scoprire la Sua presenza nelle persone che abbiamo accanto. ***Solo chi attende capisce la bellezza di un dono.***

In questa veglia che coincide con i Primi Vespri della prima Domenica di Avvento e nella prospettiva della vicina solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, pregheremo per la ***vita nascente***, ringraziando il Signore che, con il dono di tutto se stesso, ha dato senso e valore a ogni vita umana e per invocare la sua protezione su ogni essere umano chiamato all’esistenza.

E’ desiderio del Santo Padre che nelle Chiese particolari i Vescovi presiedano analoghe celebrazioni e coinvolgano le parrocchie, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti.

Tutti noi siamo consapevoli dei pericoli che oggi minacciano la vita umana a motivo della cultura relativista e utilitarista che offusca la percezione della dignità propria di ogni persona umana, qualunque sia lo stadio del suo sviluppo. Siamo chiamati più che mai ad essere ***“il popolo della vita”*** (Giovanni Paolo II, *Evangelium, Vitae*, 79). Con questa Veglia celebrata da tutte le Chiese particolari in unione con il Santo Padre, pastore universale, impetreremo la grazia e la luce del Signore per la conversione dei cuori e daremo una comune testimonianza ecclesiale per una cultura della vita e dell’amore.

Raccolti in preghiera, in comunione di attesa con tutta la Chiesa, vogliamo invocare, la venuta del Signore: ***Maranatha! Vieni, Signore, Gesù!***